

Venerdì 7 Agosto > **Venerdì della XVIII settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)**
(Feria - Verde)

Dt 4,32-40 Sal 76 Mt 16,24-28: *Che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?*

Lo abbiamo già notato nei brani dei giorni precedenti e oggi ci viene posto in modo inequivocabile davanti agli occhi: nella conversazione che il Signore Dio intrattiene con Mosè il Signore Dio stesso pone **al centro la grandezza e l'unicità del fatto che Egli ha parlato ... Dio ha parlato al Suo popolo** attraverso Mosè. Dio ha raggiunto il Suo popolo in forma di Parola, di Verbo mediante cui crea una realtà totalmente nuova, conducendolo da una condizione di schiavitù a una di libertà, e parla. In questo Suo rivolgersi mediante Parola udibile da Mosè e leggibile sulle tavole da tutti, ma persino mentre le parole vengono misteriosamente scolpite nella pietra ... dunque mentre parla, **il Signore Dio ancora una volta manifesta la Sua scelta irrevocabile di parlare, creare e amare in modo che è allo stesso tempo ampio e profondo, universale e personale: Egli parla a tutti, desidera raggiungere tutti, ma lo fa attraverso uno, un amico scelto. "Deus mihi dixit" ripete più volte il Francesco d'Assisi** di un indimenticabile capolavoro degli anni Ottanta di Liliana Cavani: Dio mi ha parlato. Chi di noi a un certo punto si apre all'amore di Dio e ne fa esperienza, per questa esperienza sa che quell'amore misteriosamente lo fa sentire come fosse l'unico amato e allo stesso tempo lo sospinge ad amare tutti perché gli altri sono amati da Dio non meno di sé. Utilizzando una bella espressione di Paolo possiamo davvero dire che *questo mistero è grande!*

La pagina del vangelo è una di quelle forti, apparentemente dure. Infatti se Gesù ci chiede di seguirlo rinnegando noi stessi è perché la relazione con Lui val la pena di metterla al centro, al principio e in cima a tutto. Ma a guardar bene anche qui viene ripreso il tocco di questo amore personale: Gesù infatti **non dice che chi vuol venire dietro a lui deve rinnegare quell'io che è uguale per tutti e prendere una croce che è la stessa per tutti; no, Gesù dice: "rinneghi se stesso e prenda la sua croce"**. Perché se è vero che a tutti e ciascuno tocca rinnegare l'io se si vuole far spazio a Gesù e che ognuno ha a che fare con il proprio egocentrismo che genera atti egoistici, allo stesso tempo è vero che **ognuno ha un punto di vulnerabilità specifica e che è precisamente quello, deposto nella coscienza personale, l'io che ognuno è chiamato a rinnegare**. Non devo rinnegare un io universale, ma il mio io, **nella sua versione ipertrofica che mi tiranneggia e tende al narcisismo**. Circola nel web un bel fumetto che mostra come la croce che ognuno ha è quella giusta per sé e se io provo a cambiare la mia con quella di un altro,

rischio di non poterla utilizzare come ponte per attraversare quell'abisso specifico che nella mia vita dovrò attraversare.